

## Pampa apocalittica

di Sebastiano Iannizzotto

César Aira

### IL PITTORE FULMINATO

ed. orig. 2005, trad. dallo spagnolo  
di Raul Schenardi,  
introd. di Roberto Bolaño, pp. 93, € 16,  
Fazi, Roma 2018

Si comincia dentro a un'enciclopedia e si finisce in un sogno oppiaceo: volendo essere molto sintetici, è questa la parabola che ci fa compiere César Aira in *Il pittore fulminato*. Johann Moritz Rugendas ha l'arte nel Dna. Il suo bisnonno Georg Philipp Rugendas dovette abbandonare il mestiere di orologiaio dopo aver perso una mano: fu allora che decise di dedicarsi alla pittura e imparò a dipingere con l'unica mano rimasta. Da lì in avanti, tutti i Rugendas furono artisti. E la storia raccontata da Aira comincia proprio così, con un rapido *excursus* sui Rugendas, dal bisnonno di Johann Moritz, pittore di battaglie al fianco di Carlo XII di Svezia, fino al padre, anche lui specializzato nel documentare battaglie e anche lui al seguito di un sovrano guerriero, Napoleone. Johann Moritz avrebbe continuato a dipingere guerre, se non gli fosse toccato in sorte di vivere in un periodo di pace: fu così che divenne un pittore di paesaggi. Aggiungiamoci anche che il mercato europeo era affascinato dalla natura esotica e lontana: fu così che Rugendas si ritrovò in Brasile, Messico, Cile, Perù, Argentina per raccontare la fisionomia dei paesaggi latinoamericani con uno spirito più affine a quello del geografo e dell'antropologo, con l'ambizione di restituire "una somma di informazioni, non

più tratti isolati, ma sistematizzati per essere colti intuitivamente".

Questa è, a grandi linee e molto sinteticamente, la storia vera di Rugendas. Tra le pieghe di questa storia (documentata da una quantità incredibile di dipinti a olio, acquerelli, disegni e da un libro, *Viaje pintoresco por el Brasil*) si in-

serisce César Aira per raccontare un episodio nella vita del pittore viaggiatore (il titolo originale è proprio *Un episodio en la vida del pintor viajero*). Se la prima quindicina di pagine potrebbe stare benissimo dentro *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, architetti* di Giorgio Vasari, la maestria di Aira sta nel far scivolare piano piano il racconto dal realismo (a tratti anche esasperato, così com'è

la pittura di Rugendas e dell'amico Krause che lo accompagna) verso toni surreali e allucinati. Le parole di Aira, all'inizio, sono come le pennellate di Rugendas: ci restituiscono un ritratto fedele dell'Atacama e della discesa dalla cordigliera fino a Mendoza, punto di partenza per la pampa,

una piccola ossessione per Rugendas, attratto dall'orizzonte piatto, alla ricerca di qualcosa "che sfidasse la sua matita, che lo costringesse a creare un nuovo procedimento". La pampa si trasformerà presto in una specie di inferno, un luogo alla fine del mondo, una visione apocalittica. È qui che avviene l'episodio che costituisce il cuore del libro di Aira: scoppia un temporale e Rugendas viene colpito da due fulmini, diventando "una visione ai suoi stessi occhi, come succede nelle disgrazie personali, quando ci si domanda: perché doveva succedere proprio a me?". La vita del pittore cambia: diventa un mostro (il suo volto è sfigurato dai fulmini) e la sua percezione viene alterata dai dolori causati dall'incidente e dagli oppiacei che è costretto ad assumere per sopportarli. Il suo afflato documentaristico, allora, si riversa anche nelle lettere che scrive alla sorella Luise e agli amici in Europa e in America Latina: "Come si poteva comunicare la frase 'sono un mostro'? Fissarla sulla carta era facile, ma trasmettere il suo significato era molto ma molto più difficile". Mentre Rugendas lotta per conservare la lucidità necessaria a ritrarre il *malón*, una battaglia tra gli indios e gli abitanti di Mendoza (ricollegandosi così alla tradizione dei Rugendas pittori di battaglie),

Aira ci accompagna senza strappi in un racconto che si fa via via sempre più surreale, fino all'incontro notturno, attorno a un fuoco, tra Rugendas e gli indios, un incontro che ha i toni di un racconto di fantasmi: fantasmi loro, gli indios, sfiniti dal *malón*, fantasma lui, Rugendas, col volto sfigurato e le percezioni alterate.

sebastiano.iannizz8@gmail.com

S. Iannizzotto si occupa di comunicazione  
in ambito culturale

